



Una scena dall'«Otello» di Nekrosius

Un Otello in salsa lituana

Nekrosius applauditissimo al Petruzzelli di Bari

Il regista ha inaugurato la stagione con l'opera in musica diretta dal canadese Keri-Lynn Wilson. Gestì intensi e stilizzati

PAOLO PETAZZI
BARI

SI SA CHE EIMUNTAS NEKROSIUS È UN UOMO SCHIVO; MA È UN PECCATO CHE NON SIA USCITO A PRENDERSI I MERITATISSIMI APPLAUSI alla fine dell'*Otello* di Verdi che ha inaugurato con caldo successo la stagione del Teatro Petruzzelli di Bari: il regista lituano, insieme con i consueti collaboratori (in primo luogo il figlio Marius Nekrosius per le scene) ha dato un apporto determinante al felice esito dell'opera, diretta con sicurezza dalla canadese Keri-Lynn Wilson. Con l'*Otello* di Shakespeare Nekrosius si era cimentato nel 2000 (dopo una lunga fase preparatoria), lavorando con gli attori della sua compagnia: è naturale che ben poco si ritrovasse di quello spettacolo nell'allestimento dell'opera di Verdi, realizzato nell'ambito delle esigenze del teatro musicale con energia e fantasia necessariamente rinnovate. Anche nella sesta opera in musica che Nekrosius mette in scena rimane comunque determinante la sua capacità di inventare segni di forte impatto e di ottenere dagli interpreti una recitazione non naturalistica, che lega l'intensità ad una mirabile, personalissima stilizzazione. Così ci è stato risparmiato nell'*Otello* allestito a Bari il repertorio dei gesti truculenti della vecchia tradizione e tutti sono stati bravi ad adeguarsi alle scelte del regista.

L'*Otello* di Verdi e Boito elimina il primo atto di Shakespeare e inizia a Cipro, con la tempesta che precede l'arrivo del Moro. Nekrosius non ci mostra la tempesta: dobbiamo immaginarla nella parte sinistra della scena, nascosta dal sipario che è aperto solo sulla ansiosa partecipazione del coro alle sorti della nave del generale in pericolo, una partecipazione ritratta con gesti sobri ed efficaci. All'arrivo di Otello il sipario si apre completamente e mostra nella metà destra della scena un elemento fisso, una pedana circolare leggermente inclinata che assume diverse funzioni tra-

sformandosi di volta in volta: qui si canta il duetto del primo atto, qui appare Desdemona nella scena del secondo atto in cui il coro ne canta le lodi, qui Otello spia mentre Cassio e Jago parlano del fatale fazzoletto (che è nero), e qui si compie la tragedia.

Nel secondo atto agli occhi del coro Desdemona è una apparizione angelicata, e due grandissime ali bianche vengono portate in scena, e sono tenute sospese di fianco a lei. Svelano una nuova funzione nel quarto atto, dove appaiono accanto a lei deposte sulla pedana. Dopo la canzone del salice Desdemona si sdraia all'interno di una delle due ali. Otello la uccide in piedi, in una scena crudele, ma dalla gestualità ridotta al minimo, poi la depone all'interno dell'ala, come se dormisse. E infine quando tutto è compiuto, si sdraia vicino a Desdemona chiudendosi con lei fra le due ali che formano così una valva, un guscio che separa la sventurata coppia dal resto del mondo. Naturalmente è solo uno dei segni scenici forti che caratterizzano lo spettacolo: mentre la pedana sulla destra è fissa, mutano gli elementi nella parte sinistra della scena, dove Jago tesse le sue trame e dove Marius Nekrosius ha creato immagini di grande suggestione, non tutte immediatamente decifrabili. Di carattere atemporale sono i costumi di Nadezda Gultiajeva. Belle le luci di Audrius Jankauskas.

La direzione di Keri-Lynn Wilson non aveva forse una caratterizzazione interpretativa molto personale; ma evitava ogni rischio di fragorosa retorica e in ciò era pienamente coerente con la visione di Nekrosius: sotto la sua sicura guida la giovane orchestra e il coro del Teatro Petruzzelli hanno offerto una prova persuasiva. Otello era Clifton Forbis, che è parso stranamente discontinuo: possiede lo squillo eroico, ma non sempre, soprattutto nei primi due atti, trovava il controllo della intonazione, le finezze e la capacità di sfumature che si richiedono nelle molte pagine lontane dal vigore stentoreo. È stato comunque più persuasivo nel terzo e quarto atto. Nella compagnia di canto emergeva l'americana Julianna di Giacomo, una Desdemona dalla voce molto bella (anche se in difficoltà in qualche acuto) e dalla linea di canto intensa e struggente. Autorevole Jago è parso Claudio Sgura, pur con mezzi non imponenti. Un fresco Cassio era il giovane Francisco Corujo.

Da Shakespeare a Eliot il piacere di (ri)scoprire i grandi poeti di sempre

«Poesia» Esce il nuovo fascicolo dell'editore Nicola Crocetti. Una raccolta imperdibile

LUCA CANALI

LA COMUNICAZIONE È FORSE LA FORMA E LA MANIFESTAZIONE PIÙ IMPORTANTE DELLA VITA, NON SOLO DELL'UOMO, MA ANCHE DEGLI ANIMALI, DEGLI INSETTI, E ANCHE DELLE PIANTE. La scarsa capacità o volontà di comunicazione, cioè nell'uomo la taciturnità, è di solito non più che il segno di una estrema capacità di sintesi di ciò che si vuole esprimere.

Così anche negli animali (il gatto è più taciturno, il cane è più loquace, il primo miagola di rado, il cane di frequente); fra gli insetti, la mosca è quella che più comunica con i diversi toni del suo ronzio. Nelle piante il linguaggio dell'espressione sono il fruscio e lo scricchiolio, che di solito si accompagnano con il diverso spirare del vento, o con l'accentuarsi dell'umidità o secchezza dell'aria.

La comunicazione attraverso il linguaggio ha la sua manifestazione più alta, originale e forse primaria, nel canto e nella poesia, cioè nel ritmo e nell'armonia del suono o della scrittura.

Non è un caso, ad esempio, che le prime comunicazioni, nell'antichissimo mondo romano, siano state i canti religiosi, come il *Carmen Salariae* e il *Carmen Fratrum Arvalium*, e le epigrafi funerarie in versi saturnii, che precedono l'esametro. Con il tempo sia il canto che la poesia hanno perduto il loro carattere sacrale, ma conservando nei casi migliori, quello di aristocrazia della comunicazione.

Nel nostro tempo, di entrambi si è impadronita l'industria (editoriale), non di rado distruggendone (salvo eccezioni lodevoli) l'originalità e, a volte l'emotività presso intere popolazioni.

Una di queste eccezioni è rappresentata con pieno diritto dalla venti-

cinquennale attività editoriale (priva di padroni, di sponsors, o pubblici finanziamenti) di Nicola Crocetti, dai libri che egli pubblica osservando la norma di una sobria eleganza, e della sua rivista Poesia, unica forse nel suo genere, cioè con ospitalità riservata esclusivamente alla poesia.

MILANO-ROMA

Ricordo i suoi esordi con una distribuzione artigianale: era Crocetti stesso a scendere da Milano a Roma con un valigione pieno di copie dei libri appena pubblicati, depositava la valigia in qualche casa di amici, e iniziava il trasferimento a scaglioni nelle librerie incassando così adesioni e sconfitte.

Ora è di recente uscito il 278° fascicolo di Poesia in formato e contenuto speciale: 200 pagine, bella prefazione di Ezio Savino, e 200 poeti famosi di tutte le epoche e nazionalità e 35 lingue, ognuna tradotta da uno specialista. Ad ogni poeta sono dedicate due grandi pagine: a sinistra, vita e giudizio critico del poeta, a destra sintetica antologia di versi, al centro un ritratto: i primi ritratti (Omero, Esiodo, Archiloco, Saffo), ovviamente in busto marmoreo, poi pitture, infine foto: di ogni poeta un ritratto, con alcune vere sorprese per il lettore che scopre per la prima volta il volto, prima sconosciuto, dei poeti da lui più amati, partendo, appunto, dagli antichi greci e latini, e passando per i nomi più noti della poesia mondiale, da Dante a Shakespeare, Ariosto, Tasso, Gaspara Stampa, Tagore, Byron, Borges, Pessoa, Whitman, Carducci, Leopardi, fino ai moderni Majakovskij, Yeats, Rimbaud, Baudelaire, Eliot, Pound, Montale.

Leggere questo fascicolo è una splendida avventura. Aiutiamola a continuare.

...
Duecento autori di tutte le epoche e le nazionalità per guardarli in faccia

Hollywood festeggia Zucchero

Zucchero festeggiato ad Hollywood prima della consegna degli Oscar insieme a Dario Marianelli, candidato all'Academy Award per la colonna sonora del film «Anna Karenina».

